

CANTIERE n° 1

Cantiere della strada del villaggio

Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l’ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell’economia e finanza, del lavoro, dell’imprenditoria e delle professioni, dell’impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

Nella realizzazione di questo cantiere sinodale dovremo misurarci con la questione dei linguaggi, che in alcuni casi risultano difficili da decodificare per chi non li utilizza abitualmente: basta pensare ai codici comunicativi dei social e degli ambienti digitali abitati dai più giovani, o a quelli delle fratture prodotte dall’emarginazione. Occorrerà, dunque, uno sforzo per rimodulare i linguaggi ecclesiali, per apprendere di nuovi, per frequentare canali meno usuali e anche per adattare creativamente il metodo della “conversazione spirituale”, che non potrà essere applicato dovunque allo stesso modo e dovrà essere adattato per andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane. In tal senso, sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo l’ascolto dei giovani che il mondo della scuola e dell’università ha reso possibile, così da entrare in relazione con persone che altrimenti la Chiesa non incontrerebbe.

Verso quali ambienti vitali ci sentiamo spinti ad allargare il raggio del nostro ascolto?

Quali differenze chiedono una specifica attenzione da parte delle comunità cristiane?

Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti? Come possiamo imparare una lingua diversa dall’“ecclesialese”?

Come comunità ecclesiale, da quali attori o gruppi sociali possiamo dire di aver imparato qualcosa? Da che cosa siamo rimasti sorpresi?

Quali iniziative offriamo per rendere fruibile il patrimonio storico e artistico come esperienza spirituale?

Come possiamo adattare il metodo della conversazione spirituale ai diversi ambiti della vita sociale e civile?

CANTIERE n° 2

Il cantiere dell'ospitalità e della casa

Il cantiere dell'ospitalità e della casa dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. Si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità. In un "cambiamento d'epoca" come il nostro (cf. Papa Francesco, Discorso ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa italiana, 10 novembre 2015), tale verifica dovrà includere l'impatto ambientale, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cf. Laudato si').

Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sulle strutture amministrative come le "unità pastorali" e simili.

Nell'ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

- **Quali funzioni e impegni sono davvero necessari all'evangelizzazione e quali sono solo vòlti a conservare le strutture? Quali delle nostre strutture si potrebbero snellire per servire meglio l'annuncio del Vangelo?**
- **Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi "a casa" nella Chiesa?**
- **Quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni? Esistono esperienze ospitali positive per ragazzi, giovani e famiglie (ad es. l'oratorio)?**
- **Che consapevolezza abbiamo nelle comunità cristiane di essere diocesi, Chiesa locale?**
- **Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?**
- **Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per essere aiutati a viverla meglio?**

CANTIERE n° 3

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

Si apre il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del "si è sempre fatto così" (cf. Evangelii gaudium 33), dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni.

Il Cammino sinodale può far emergere questa fatica in un contesto nel quale si fa esperienza del suo antidoto: l'ascolto della Parola di Dio e l'ascolto reciproco, di cui molte sintesi hanno evidenziato una grande sete. Il primo obiettivo di questo cantiere sarà, allora, quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale, per vivere la "fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano" (Evangelii gaudium 92).

Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio "sacerdotale, profetico e regale".

La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana.

- **Come possiamo evitare la tentazione dell'efficientismo affannato o "martalismo", innestando il servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo? Esistono esperienze positive in merito?**
- **Che cosa può aiutarci a "liberare" il tempo necessario per avere cura delle relazioni?**
- **Come coinvolgere le donne e le famiglie nella formazione e nell'accompagnamento dei presbiteri?**
- **Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?**
- **Quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana? E ancora: quale spazio rivestono o possono rivestire nelle comunità cristiane le persone che vivono forme di consacrazione e di vita contemplativa?**